

Si riunisce questa mattina a Milano la Commissione Disciplinare della Federcalcio

Boniperti e Fabbretti sospesi oggi

Con i due presidenti saranno sospesi in via cautelativa 15 giocatori, gli allenatori Trapattoni e Perani e il direttore sportivo Sogliano

MILANO — Si riunisce questa mattina alle 11 la Commissione Disciplinare della Lega per prendere in esame il «pacchetto» di richieste avanzate dal dottor De Blase, capo dell'Ufficio inchieste, per la normale procedura di «sospensione cautelativa» nei confronti di giocatori, allenatori e dirigenti implicati nella seconda parte dell'inchiesta sportiva sulle partite truccate.

I tesserati che saranno sospesi sono: **CLAUDIO PELLEGRINI**, **CORDOVA** (Averlino), **ZINETTI**, **SAVOLDI**, **DOSSENA**, **PERANI**, **COLOMBA**, **PARIS** (Bologna), **BRIANANI** (Palermo), **BORGIO** (Pistoiese), **MASSIMELLI**, **QUADRI**, **RENZO ROSSI** e **PETROVICH** (Taranto). In tutto quindici giocatori cui si aggiungeranno i presidenti di Bologna e Juventus, **FABBRETTI** e **BONIPERTI**, i due allenatori **PERANI** e **TRAPATTONI** e il direttore sportivo bolognese **SOGLIANO**. Non verranno, invece, con molte probabilità, sospesi **VINICIO** (allenatore del Napoli), **AGOSTINELLI** e **DAMIANI** (giocatori del Napoli) perché l'accusa nei loro confronti è di omessa denuncia o di contatti generici con persone dedite alle scommesse clandestine: infatti **MONTESI**, giocatore della Lazio, a settimana scorsa non venne sospeso proprio perché l'accusa era tale. Tutti gli altri giocatori che verranno fermati sono imputati di illecito sportivo.

L'elenco dei sospesi dunque si allungherà: stavolta la lista comprende i tesserati coinvolti nelle otto partite «chiacchierate»: **BOLLOGNA-JUVENTUS**, **LAZIO-AVELLINO**, **BOLLOGNA-AVELLINO**, **LECCE-PISTOIESE**, **L.R. VICENZA-LECCE**, **GENOA-PALERMO**, **Taranto-Palermo** e **MILAN-NAPOLI** (quella sospesa per la nebulosa). In tutto quindici giocatori, due presidenti, un direttore sportivo e due allenatori che subiranno la stessa sorte già capitata ai diciannove calciatori (tra cui Paolo Rossi) e al presidente Colombo coinvolti nell'illecito delle partite MILAN-LAZIO e AVELLINO-PERUGIA.

La Commissione Disciplinare ha ricevuto gli atti dall'Ufficio inchieste e ora sta anche procedendo alla contestazione degli addebiti e all'avvio dei procedimenti. E' probabile che già oggi pomeriggio, assieme alle sospensioni cautelative, il presidente della Commissione, avvocato D'Alessio, proceda all'ufficializzazione di tali contestazioni e che dunque si arrivi già alla definizione delle date in cui imputati e testimoni compariranno davanti alla giustizia sportiva per il «processo» che comincerà il 14 maggio per quanto riguarda le partite MILAN-LAZIO e AVELLINO-PERUGIA e che procederà, pochi giorni dopo, per quello relativo alle altre otto partite messe sotto inchiesta.

Ripresa l'inchiesta giudiziaria su Bologna-Juve - L'interrogatorio di Trinca sospeso per... mal di denti - Lajolo conferma tutto. Gli avvocati Calvi e Ledda insistono: prima il processo penale

ROMA — Per lo scandalo delle partite truccate la giornata ricca di clamorose novità. Ormai la magistratura ordinaria e sportiva si stanno preparando per i processi. Quello sportivo si svolgerà fra nove giorni (mercoledì 14), quello giudiziario fra quindici giorni. **AVVOCATI**: In attesa dei processi gli avvocati difensori degli accusati preparano una violenta offensiva, nel tentativo di far svolgere prima quello giudiziario, onde evitare che l'eventuale condanna da parte del giudice «contamini» il processo sportivo. Molti di loro hanno già preparato una serie di «contromisure» tendenti ad ostacolare il dibattimento davanti alla «Disciplinaria». L'avvocato Guido Calvi, difensore di Pino Wilson, in accordo con l'avvocato Ledda, difensore del Milan e del presidente Colombo, ha già preparato una lunghissima «memoria» di cui è stato compilato per grosse linee il contenuto. «Presento una memoria», dice Calvi, «con allegato un centinaio di precedenti che dimostrano la ragionevolezza della mia tesi. Il Coni è sicuramente un ente pubblico e ciò deriva da una sentenza della Corte costituzionale del '42, con statuto approvato dal decreto ministeriale e sottoposto alla vigilanza del ministro. Il suo presidente è un funzionario pubblico con nomina ministeriale. Il suo regime fiscale equiparato alle amministrazioni di Stato. Le federazioni sono organi, in senso tecnico-giuridico, del Coni (articolo 5 della legge del '42). Ne consegue che gli atti del Coni e dei suoi organi, le federazioni, sono atti amministrativi e i procedimenti disciplinari sono procedimenti amministrativi».

«Le federazioni sono organi, in senso tecnico-giuridico, del Coni (articolo 5 della legge del '42). Ne consegue che gli atti del Coni e dei suoi organi, le federazioni, sono atti amministrativi e i procedimenti disciplinari sono procedimenti amministrativi».

«Da tutto ciò consegue la inevitabilità dell'applicazione dell'articolo 3 del codice di procedura penale, secondo cui «quando per il medesimo fatto pende un processo penale e un procedimento civile amministrativo o disciplinare, il giudice deve astenersi in attesa della sentenza penale definitiva. Che i fatti siano medesimi emerge dal confronto tra il rinvio a giudizio di Trinca e l'interrogatorio di Trinca e il delirante chiesto dall'ufficio inchieste della Federcalcio».

A questo punto occorrerà vedere come pareeranno il colpo i magistrati della Federcalcio. Una cosa è certa: se la tesi di Calvi dovesse passare, le procedure disciplinari di calcio rischiano un lungo stacco.

TRINCA: Ieri il sostituto procuratore ha visitato Trinca, ha compiuto un altro passo avanti nell'inchiesta su Bologna-Juventus, una delle gare stralunate che sarebbe stata «contaminata» dal presidente del duo sodalizio, ascoltando Trinca e il giornalista Guido Lajolo. Dopo la versione di Massimo Cruciani su Bologna-Juventus, il magistrato voleva sentire la versione-Trinca. L'oste è arrivato di buon'ora nello studio del magistrato. Invece un po' che rispondeva alle domande del magistrato ha accusato un improvviso mal di denti e il colloquio è stato sospeso. Maltempo vero, oppure diplomatico? Monsurro non ha voluto approfondire. Avrebbe potuto fare sottoporre Trinca da una visita fiscale per accertare l'entità del male o addirittura avrebbe potuto proseguire nell'interrogatorio, già abbondantemente iniziato. Invece ha preferito chiudere il discorso e rimandare tutto a giovedì.

Proseguendo l'interrogatorio, Trinca avrebbe potuto chiedere che fosse messo a verbale di non essere in perfette condizioni di salute, di essere un po' confuso, sempre per la stessa causa, cosa che gli avrebbe poi consentito al processo di poter ritrattare qualsiasi sua dichiarazione adducendo come scusanti il suo precario stato di salute.

GIORNALISTA: Dopo Trinca, Monsurro ha ascoltato Guido Lajolo, giornalista del Corriere della Sera che in un suo articolo ha riportato

Nel CSIO di Piazza di Siena

Allo svizzero Melligher il premio «Giardini di Roma»

ROMA — Tornano a proporsi come protagonisti gli svizzeri a piazza di Siena: Willy Melligher ventiseienne cavaliere e commerciante di cavalli, si è aggiudicato in sella a Trumf Burr il premio «Giardini di Roma», prova ad eliminazioni successive, in pratica una sorta di slalom parallelo del concorso ippico. La finale ha visto scendere in campo nell'ultimo percorso parallelo, Melligher e il portoghese Malta Da Costa, già vincitore della seconda gara di domenica; netta la vittoria dell'elvetico.

Eliminati in semifinale i due italiani Piero D'Inzeo e Umberto Lupinetti.

E' arrivata con la quarta gara la prima vittoria francese a Piazza di Siena. Nel «Premio delle azzee», suc-

cesso di Frederic Cottier, 28 anni, parigino, uno dei selezionati per le Olimpiadi di Mosca prima del forfait del transalpino. Cottier montava Plambau C, soggetto di otto anni dell'allevamento nazionale, affidatogli soltanto da febbraio dalla sua federazione. Il premio, una prova speciale a barrage con percorso da ripetersi in senso inverso, era la gara più impegnativa della giornata e alle spalle del vincitore c'è stata un'affermazione di squadra della Spagna che ha ottenuto il secondo, terzo e quarto posto con De Wit (secondo in sella ad Aleria e quarto in sella ad Olimpico) e Segovia terzo su Akrobat. Per l'Italia quinto e ottavo posto di Raimondo D'Inzeo, rispettivamente con Stranger e Adam.

Paolo Caprio

Si fa il punto dopo il Gran Premio automobilistico di F. 1 di Zolder

Motivi tecnici e umani nella crisi Ferrari

Sfumato ormai il «mondiale», le speranze di Maranello sono ora affidate al motore turbo

Domani a Bari
L'Italia
cadetti
affronta
l'Ungheria

Dal nostro inviato
BARI — Con l'arrivo dei cadetti azzurri e della comitiva giara, tutto è ormai pronto per il primo incontro amichevole, a livello di cadetti, fra le rappresentative italiane e ungheresi in programma domani (ore 15) allo stadio «Dinor», un partito il cui scopo, come ha precisato il CT Valcicchi, è quello di dare un po' di sodalità fra le rappresentative dei due paesi, per una serie di motivi ormai finiti nel dimenticatoio. Comunque Bari c'è molta attesa per questo incontro visto che gli sportivi locali e da molti anni che non assistono ad una internazionale.

L'ultima partita la giocò l'Under 23 gli azzurri incontrarono le rappresentative di Israele e vinsero per 2 a 0.

Tornando all'amichevole di domani, va fatto presente che Valcicchi è stato costretto a rivedere il programma: il portiere Miroslav Grcic, che ha fatto il stopper Garuti del Bari sono stati convocati a dare forfait. Il brasiliano ha riportato una ferita alla testa, il barrese uno stiramento ad una gamba. Al loro posto sono stati convocati Venturini del Bari e Marozzi del Palermo. La formazione che giocherà nel primo tempo sarà la seguente: Zaninelli; Contratto, Massini; Camit, Wierchow, Sessa; Sordi, Savini, Nicolini, Terzilli; D'Ottavio. La comitiva ungherese è composta dai seguenti giocatori: portieri: Kovacs, Jusz; difensori: Korcs, Fischer, Kasz, Kobalini, Czeizel, Deakvari; centrocampisti: Sveci, Holczak, Turcsok, Hejmos; attaccanti: Jarni, Tarnoczi, Hazi, Sipocz, Havsz.

La formazione azzurra verrà comunicata oggi da Valcicchi dopo l'allenamento, fissato per le 10,30, mentre gli ungheresi si alleneranno nel pomeriggio. Subito dopo Miklos Thevesvari, allenatore della squadra ungherese, deciderà chi mandare in campo. La partita sarà diretta dallo svizzero Isler.

Loris Ciullini

Ormai per la Ferrari si parla di crisi. Il Gran Premio del Belgio che l'anno scorso, veloce del proprio, si poi aggiunge che per la scelta del Schekker verso il titolo mondiale, ha rivelato in modo inequivocabile le attuali insufficienze delle macchine di Maranello. Il campione iridato s'è trovato a duellare con vetture e piloti di mezza tacca e sorte non molto migliori che si possono invece ottenere con la vettura dotata di motori di diversa forma.

Inoltre, per quanto riguarda la corsa di Zolder, si può osservare che le gomme Michelin hanno fornito un rendimento inferiore alle attese, tant'è vero che la Renault turbo, con le gomme della stessa marca, è stata meno veloce del proprio. Si può aggiungere che per la scelta del pneumatici per la corsa si è avuta a disposizione solo la giornata di venerdì (sabato, causa la pioggia, si è provato con pneumatici scoperti e comunque in condizioni tali da non poter ricavare indicazioni valide), si comprende anche meglio come possa essere stato commesso qualche errore: per esempio sulla vettura di Schekker non sono state più o meno indovinate le gomme da usare da Villeneuve ed è per questo che il sudafriicano è andato peggio. Ad ogni modo, a parte le scelte più o meno indovinate, pare che la Goodyear disponga al momento di mescole migliori.

Enza Ferrari non è solito cercare scuse per gli insuccessi. Tuttavia ha a suo tempo ricordato che sullo sviluppo della T5 hanno influito negativamente i manomenti apportati dagli ingegneri Bussi e Rocchi. Il primo, addetto specificatamente ai motori, è stato come è noto, rapito in Sardegna e di lui, purtroppo, non si è saputo più nulla; il secondo, responsabile dell'ufficio tecnico, ha dovuto mettersi a riposo per motivi di salute. Una autoveicolo con motore a benzina di due

tecniche alla Ferrari si fa sentire e l'ha fornita recentemente l'ing. Tavoni, già collaboratore della Ferrari, ora dirigente dell'automobile di Monza, dove appunto lo abbiamo incontrato. Praticamente dice Tavoni, tutto ricade oggi sull'ing. Giancarlo Uboldi, l'uomo di maggior esperienza, i giovani che stanno intorno a lui sono indubbiamente volenterosi, ma devono ancora farsi le ossa; e in più a Maranello, in questo momento, hanno anche da pensare al turbo.

Ed è proprio sul turbo che probabilmente punterà tutto la Ferrari d'ora in poi. Anche se non cesserà di insistere per far ben figurare l'attuale T 5 nei prossimi gran premi. La possibilità di ricostituire il titolo mondiale sembra ormai sfumata ed è quindi chiaro che a Maranello cercheranno di mettere in pista quanto prima la nuova vettura con motore turbocompresso, in modo da poter svolgere nella seconda parte del campionato una serie di prelievi: i collaudi in vista del 1981, che quanto si può prevedere sarà l'anno del passaggio, almeno per i principali teams, dal motore a aspirazione a quelli sovralimentati mediante turbocompressore azionato dal gas di scarico.

Giacomini riconfermato dal Milan

MILANO — Il Milan ha ufficialmente riconfermato Massimo Giacomini, quale allenatore per la prossima stagione. Il tecnico leri si è incontrato con Rivera e nel pomeriggio con Colombo arrivando ad un accordo. Il contratto non è stato firmato in quanto deve ancora scade il contratto della stagione 1979-1980.

«Giacomini — ha dichiarato Rivera — è stato riconfermato anche per il prossimo campionato, qualunque sia la categoria che dovremo affrontare. L'accordo è stato definito martedì scorso». Giacomini ha poi tracciato una bozza dei suoi programmi: intende valorizzare alcuni giovani ed impostare una squadra proiettata verso il futuro. Lo straniero verrà acquistato soltanto se il Milan rimarrà in serie A.

Qualificazione olimpica: le azzurre battono la Romania (63-56)

VARNA — La nazionale femminile italiana ha cominciato con il piede giusto il torneo di qualificazione olimpica di Varna battendo la Romania per 63-56 (39-34). Questi i sette risultati degli incontri disputati: Corea del Sud-Messico 70-54; Jugoslavia-Gran Bretagna 64-56; Brasile-Eire 84-72; Canada-Rit. 56-53; Bulgaria-Cina 81-80 dopo i tempi supplementari; Cecoslovacchia-Francia 69-60.

Totocalcio: ai «13» oltre sette milioni

ROMA — Queste le quote del Totocalcio: ai 254 vincitori con 12 punti spettano lire 7.531.200; ai 7.105 vincitori con 12 punti spettano lire 279.800.

avvisi economici

ISOLA D'ELBA campeggio bellissimo accetta prenotazioni. Richiedi paguro's Cavo T. 0565/ 94956 dal 15 maggio.

Il parere di GIANNI DI MARZIO

Complimenti all'Inter

Inter, Juventus, Milan, Torino, Fiorentina. Sono le squadre che occupano rispettivamente i primi cinque posti in classifica. Diciamo pure, allora, che una certa situazione si è normalizzata e che i colori espressi dalla classifica sono piuttosto fedeli a quelli effettivi delle squadre.

E' un campionato, questo che ormai tocca alla fine, che non presenta più squadre-sorpresa, dunque. Merito della ritrovata vena delle blasonate, o merito del calo scendenzioso di quelle che erano in testa? L'interrogativo attuale, non trova facile risposta. Del resto, visto l'allargarsi a macchia d'olio di certi sospetti, di ricche accuse, mi pare piuttosto logico dubitare della effettività di certi ritorni di fiamma.

Ma Fiorentina, il colpo non è riuscito, l'Inter ha onorato il suo scudetto battendosi con onore senza nulla concedere a tentazioni di carattere utilitaristico.

Tuttavia, fossi in Carosi, non dispererei. La Fiorentina infatti perde una occasione d'oro per conquistare la sua candidatura UEFA, ma è pur vero che per i viola non tutto è ancora perduto. Moto, in questi giorni, è un po' che dai responsi dell'ultima giornata, dipenderà dai verdetti delle magistra-



ture, ordinaria e sportiva. Juventus e Milan, infatti, sono in una situazione tutt'altro che rosea, e sospetti sul loro conto sono pesanti. A buon intendito...

Una ultima annotazione. Diciamo la verità: un po' tutti non vediamo l'ora che questo campionato finisca. E' infatti un torneo, che oltre a non avere più nulla da dire sul campo, appare ormai fin troppo fatiscente.

Attendiamo domenica prossima, dunque, e salutiamolo, questo campionato, senza impallinamenti e con un pizzico di angoscia e di attesa.

Gianni Di Marzio

Se la palla fosse rotonda anche per i Caltagirone...

La grande fortuna di massa del calcio agonistico (e del calcio in particolare) si fonda con ogni probabilità su un dato essenziale: che lo sport parla un linguaggio accessibile a chiunque. Se una squadra segna più gol avversaria vince; se ne segna di meno, perde. Un esperimento secco e inequivocabile, sul quale ognuno può cercare di innestare deduzioni diverse, ma la cui radice resta di ineluttabile semplicità: vittoria-pareggio-sconfitta.

In centomila modi gli spettatori, i tifosi, le donne della strada giocano a modificare questo linguaggio, ad aggiungere e a togliere sfumature, giustificazioni, cause e concasse (è colpa dell'arbitro, i ragazzi erano stanchi per la partita di mercoledì, se il «mister» avesse cambiato formazione le cose sarebbero andate in un'altra maniera); ma nessuno, in nessun momento, si sognerebbe mai di prescindere da quella piccola grande grammatica delle cifre che è fondamento di ogni sport agonistico.

colpa giudiziale non molto rilevante, ma psicologicamente fastidiosissima: lesa divertimento.

E adesso il problema è: riusciranno le autorità sportive, che sono poi le vestali del sacro fuoco dell'agonismo, a cacciare i mercanti dal tempio, restituendo al culto del pallone la sua — a tutti cara — semplicità liturgica, la sua chiarezza di significato? Si tratta, come si vede, principalmente di una questione «culturale»; non si scandalizzano i moralisti, spensierati a relegare ogni momento di saggio nel ghetto del «superfluo», in un gioco addirittura una scala di valori, piccola finché si vuole, secondaria se si vuole, ma socialmente ben radicata. Milan e Juventus in serie B, tanto per dire una, vorrebbe dire togliere dal vocabolario parole commissarie: Milan e Juventus assolate, o comunque non retrocedere, significherebbe invece aggiungere al vocabolario altri termini, come «sospeso», o come «sanatoria». Un bel pasticcio, di fronte al quale si deve ammettere che il compito della magistratura sportiva è di una difficoltà spaventosa.

Una cosa, comunque, è certa. Se dopo le inevitabili polemiche che accompagneranno qualunque decisione dei giudici sportivi, le regole del gioco saranno bene o male ristabilite; se, punte equamente o iniquamente i presenti imbroglioni, la norma dell'«uno-è-due-tornerà a regolare la vita della gente del pallone; allora bisognerà riconoscere che lo sport, nella sua inesorabile oggettività, contiene un prezioso germe di chiarezza. Pensate, per esempio, alla celerità con cui la magistratura sportiva è costretta a indagare e a giudicare, in calce dalle scadenze del calendario (in autunno ricominciano i campionati e gli schieramenti di partenza devono essere decisi per tempo). Pensate alla risonanza dei nomi posti sotto accusa dall'inchiesta della Federcalcio, e alla pesantezza delle penes che giocatori e società rischiano di vedersi comminare. Pensate alla serietà irragionabile di una legge calcistica che precede

la radiazione per chiunque tenti di attentare «alle leggi fondamentali del pallone».

Beh, se i giudici di Caltagirone avessero avuto una serie A e una serie B a reclamare i loro diritti sugli imputati, forse non avrebbero impiegato dieci anni per emettere la sentenza; se gli assegni dei Caltagirone avessero provocato nella Roma sottogovernativa il medesimo vespaio sollevato dai assegni di Trinca e Cruciani, molte poltrone sarebbero vuote come la porta di Alberto; se una montagna di milioni incassata per l'acquisto di un aereo difettoso avesse destato gli stessi sospetti di un gol incassato per un controllo difettoso del portiere, qualche ministro sarebbe da tempo in serie C.

Un chiaro linguaggio

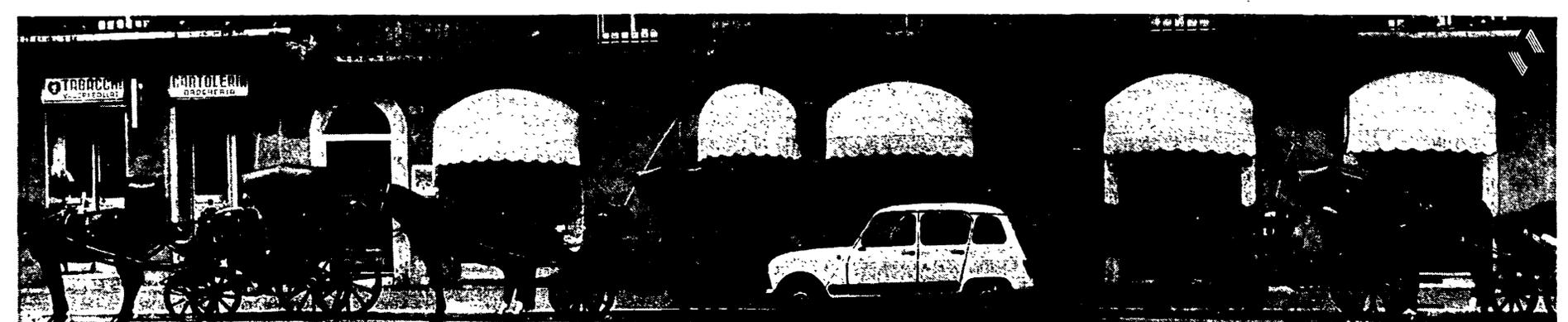
Il fatto è che il calcio, nonostante tutte le chiacchierate e tutti i pateracchi, parla ancora un linguaggio chiaro. E in mezzo a parole chiare, come vittoria e sconfitta, come primo e secondo, è molto più difficile confondere le idee della gente, oscurare il senso delle cose. Non è ancora certo che il mondo del pallone riesca ad ottenere l'ormai famigerata «piena luce» sugli eventi di questo campionato; ma è sicuro che la capacità di reazione dell'ambiente è stata, perlomeno fino a questo momento, infinitamente più ferma e più vivace rispetto a quella di altre autorità preposte a ben più serie tutele.

Si dice, e come tutte le banalità è anche una verità lapalissiana, che la palla è rotonda. Volendo significare che, a dispetto di ogni sofisma, degli allenatori, scongiuro dei tifosi, rievocazione dei giornalisti e telefonata di Cruciani, quello che conta resta sempre il movimento rotatorio di una sfera di cuoio. Se, anche fuori dagli stadi, la palla fosse più rotonda, forse si potrebbe cominciare a mettere in fuorigioco chi bara. E chi la vorrebbe quadrata.

Michele Serra

Snaturamento intollerabile

Per questo lo scandalo delle scommesse è diventato un caso nazionale: perché lo snaturamento di quel «fabcil semplice e chiarissimo, al di là di ogni pomposa retorica sul «giocatore che si è rotto», è stato inteso da milioni di italiani come «intollerabile deformazione di un lessico familiare. Un fastidioso accresciuto, certamente, dal fatto che il calcio appartiene a una sfera così intima, così privata, come quella del «giudicio», del divertimento puro, dell'evazione, uno degli ultimi rifugi della nostra sacrosanta voglia di giocare. Altri scandali, altri intralazzi, altre complicità ben più gravi e dalle conseguenze ben più pesanti per la società hanno occupato le cronache; ma questo scandalo, che ci viene a truccare i dadi sul comodino di camera nostra, a imbrattare la scheda, a scombinare gli staggi e le diatribe del notissimo mi- nuto, si macchia di una



34 cavalli, 4 cilindri

E' ideale anche per la vita in città. Perché dà sicurezza, è maneggevole, consuma pochissimo, ha 5 comode porte e un vero motore a 4 cilindri insuperabile per robustezza ed elasticità. La Renault 4 GTL, infatti, si adatta ad ogni andatura. I suoi 34 cavalli sono sempre pronti, docili e infaticabili. Al passo, al trotto e al galoppo.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT 4 GTL

Il massimo indispensabile